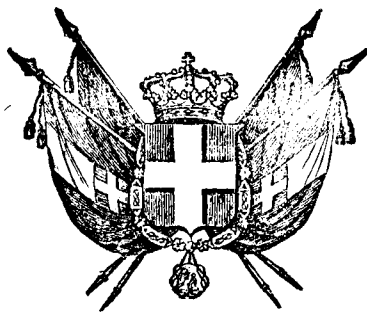
Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 96

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17

Firenze, Giovedì 6 Aprile

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 153 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione alla Convenzione postale fra l'Italia ed il Portogallo, firmata a Lisbona il 2 aprile 1870 e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 16 marzo 1871.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data in Firenze addì 26 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI VENOSTA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una Convenzione postale essendo stata conchiusa tra l'Italia ed il Portogallo e dai rispettivi Plenipotenziarii sottoscritta a Lisbona addì due aprile dell'anno mille ottocento settanta.

Convenzione del tenore seguente:

Convenzione postale tra l'Italia ed il Portogallo.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Re di Portogallo e degli Algarvi, desiderando stringere i buoni rapporti che esistono fra i due paesi e facilitare per mezzo di una nuova convenzione le relazioni postali fra i loro rispettivi dominii, hanno nominato a questo fine i loro plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il signor marchese Oldoini, Gran Cordone degli ordini Reali dei Santi Maurizio e Lazzaro d'Italia, del Cristo di Portogallo, del Leone di Zaehringen di Baden, di Federico di Würtemberg, del Ramo Ernestino di Sassonia, del Falcone Bianco di Sassonia Weimar, fregiato degli Ordini Imperiali russi di Sant'Anna in diamanti, di San Stanislao con la stella, commendatore dell'Ordine di Carlo III di Spagna, uffiziale della Legion d'onore, cavaliere del merito civile di Sassonia, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario;

Sua Maestà il Re di Portogallo e degli Algarvi, il signor Josè da Silva Mendez Leal, del suo Consiglio, bibliotecario maggiore della biblioteca nazionale di Lisbona, Gran Croce dell'antico nobilissimo e chiarissimo Ordine di San Jago, del Merito scientifico, letterario ed artistico, cavaliere dell'Ordine di Nostra Signora della Concezione di Villa Viçosa, Gran Croce degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro d'Italia, di Carlo III di Spagna, socio effettivo della Accademia Reale delle scienze di Lisbona, ministro e segretario di Stato per gli affari esteri;

I quali, dopo essersi reciprocamente comunicati i loro pieni poteri, trovandoli in debita forma, convennero sugli articoli seguenti:

Art. 1. Fra le amministrazioni postali del Regno d'Italia e del Portogallo vi sarà un cambio giornaliero di lettere, campioni di merci e stampe d'ogni specie, in pieghi chiusi, colla mediazione delle poste francesi e spagnole.

Art. 2. Le due amministrazioni potranno eziandio valersi per la trasmissione delle corrispondenze in pieghi chiusi, dei bastimenti mercantili che navigassero fra i porti italiani e portoghesi. Per questo mezzo però non si spediranno che quelle corrispondenze sul cui indirizzo ne sarà espressa la indicazione. I pieghi chiusi spediti per la via di mare saranno consegnati agli impiegati doganali o sanitari, che primi si presenteranno a bordo, all'arrivo dei predetti bastimenti.

Art. 3. Le spese di transito delle corrispondenze cambiate in pieghi chiusi fra l'Italia e il Portogallo, colla mediazione delle poste francesi e spagnuole, saranno sostenute rispettivamente dalle due amministrazioni postali, italiana e portoghese.

L'amministrazione italiana prende a suo carico l'intiera spesa di transito sul territorio francese e spagnuolo delle corrispondenze spedite dall'Italia nel Portogallo.

Dal canto suo l'amministrazione delle poste portoghesi prende a suo carico l'intiera spesa di transito sul territorio spagnuolo e francese delle corrispondenze spedite dal Portogallo in Italia.

Resta però convenuto che le spese di transito sul territorio spagnuolo delle corrispondenze spedite da ambe le parti saranno liquidate e pagate dall'amministrazione delle poste del Portogallo, e che le spese di transito sul territorio francese delle corrispondenze spedite dall'una e dall'altra parte saranno liquidate e pagate dall'amministrazione delle poste d'Italia.

Le due amministrazioni si accrediteranno reciprocamente delle somme che ognuna di esse avrà pagato per conto dell'altra in forza delle disposizioni del presente articolo.

Art. 4. Il pagamento delle spese di trasporto delle corrispondenze col mezzo dei bastimenti mercantili compete all'amministrazione che le spedisce, se tale pagamento è dovuto in virtù della legislazione vigente nello Stato rispettivo.

Qualora però il Governo italiano od il Governo portoghese stabilissero fra i porti delle due nazioni un servizio regolare di piroscafi appartenenti alla marineria Reale, o noleggiati o sussidiati, le condizioni per la trasmissione delle corrispondenze scambiate con questo mezzo saranno stabilite di comune accordo dalle amministrazioni postali dei due Stati.

Art. 5. Le persone che dall'Italia spediranno lettere ordinarie nel Portogallo e nelle Isole di Madera e delle Azorre, e viceversa le persone che dal Portogallo e dalle Isole Madera e Azorre spediranno lettere in Italia, potranno a loro scelta francarle fino al destino o lasciare il pagamento del porto a carico dei destinatari.

Art. 6. La tassa di francatura delle lettere ordinarie che saranno spedite per la via di Francia e Spagna dall'uno all'altro dei due paesi, è fissata a sessanta centesimi in Italia ed a centoventi *reis* in Portogallo per porto di dieci grammi o frazione di dieci grammi.

La tassa da riscuotersi sulle lettere non francate è fissata ad ottanta centesimi in Italia ed a centosessanta *reis* in Portogallo per porto di dieci grammi o frazione di dieci grammi.

La tassa delle lettere che si spediranno col mezzo dei bastimenti mercantili sarà di cinquanta centesimi in Italia e di cento *reis* in Portogallo per ogni porto semplice di quindici grammi o frazione di quindici grammi.

Art. 7. L'amministrazione delle poste italiane potrà trasmettere lettere raccomandate a destinazione del Portogallo, dell'Isola di Madera e delle Isole Azorre.

Dal canto suo l'amministrazione delle poste portoghesi potrà spedire lettere raccomandate a destinazione del Regno d'Italia e dei paesi ai quali le poste italiane servono di mediazione.

La tassa delle lettere raccomandate, a destinazione del Regno d'Italia, nel Portogallo e viceversa, sarà la stessa delle lettere ordinarie che si francano, coll'aggiunta di una tassa fissa di raccomandazione, la quale sarà di cinquanta centesimi in Italia e di cento *reis* in Portogallo.

Queste tasse dovranno sempre essere pagate anticipatamente.

La spedizione di lettere raccomandate per mezzo dei bastimenti mercantili non è ammessa.

Art. 8. Per eccezione al disposto dell'articolo precedente, i dispacci semaforici trasmessi da bastimenti in mare ai posti semaforici stabiliti lungo le coste del Portogallo e dell'Italia, potranno essere spediti in Italia ed in Portogallo raccomandati senza la previa francatura.

Questi dispacci saranno tassati come lettere ordinarie non franche, aggiuntovi il diritto di raccomandazione di cinquanta centesimi o cento *reis*, e saranno all'occorrenza anche gravati di quegli altri rimborsi che potessero spettare all'amministrazione portoghese od italiana.

Art. 9. I campioni di merci, quantunque posti sotto fascia, saranno considerati come lettere e sottoposti alla medesima tassa.

Però, avvenendo che l'amministrazione delle poste italiane o l'amministrazione delle poste portoghesi abbiano conseguita la facoltà di spedire i campioni di merci in transito per la Francia e la Spagna a prezzo ridotto, si potranno applicare a questi oggetti le stesse condizioni e tasse stabilite per le gazzette e le stampe.

Art. 10. Le gazzette e le stampe di qualunque specie, spedite dall'Italia in Portogallo e viceversa, tanto per la via di terra, quanto per la via di mare, devono essere francate sino a destinazione.

La tassa di francatura delle gazzette e delle stampe è fissata a dieci centesimi in Italia ed a venti *reis* in Portogallo per porto di quaranta grammi o frazione di quaranta grammi.

Sotto la denominazione di stampe s'intendono comprese ogni specie di opere periodiche, gli opuscoli, i libri, anche rilegati, i fogli di musica, gli avvisi, le circolari, i prospetti, i cataloghi, le carte geografiche, le incisioni, le litografie, le fotografie e simili.

Art. 11. Le gazzette e le stampe, cui si riferisce l'articolo precedente, dovranno essere poste sotto fascia ed accomodate in modo da potersi facilmente verificare, e non dovranno contenere alcuno scritto oltre il rispettivo indirizzo, eccetto gli avvisi e le circolari, nei quali pure potrà scriversi la data e la firma.

Le gazzette e le stampe, al cui riguardo non si osservassero le prescrizioni sopra indicate, o che non fossero francate fino al destino, non potranno aver corso.

Art. 12. Le gazzette e le stampe sotto fascia potranno anche essere raccomandate mediante il pagamento della tassa stabilita per la loro francatura e della tassa fissa di raccomandazione di cinquanta centesimi o di cento *reis*.

Art. 13. Le tasse di cui trattano gli articoli 6, 7, 8, 9, 10 e 12 precedenti, saranno pagate col mezzo di francobolli postali dei paesi rispettivi.

Allorchè i francobolli applicati sopra una lettera dell'Italia pel Portogallo, e viceversa, non rappresentano il valore della tassa stabilita per la totale francatura, questa lettera sarà considerata come non franca e tassata analogamente, defalcando però dalla somma della tassa il valore dei francobolli apposti.

Art. 14. L'amministrazione delle poste italiane riterrà interamente il montare delle tasse riscosse dai suoi uffizi in forza degli articoli 6, 7, 8, 9, 10 e 12 della presente convenzione sulle lettere ordinarie e su quelle raccomandate, nonchè sui giornali e sulle stampe francate e raccomandate del Regno d'Italia pel Portogallo.

Dal canto suo l'amministrazione delle poste portoghesi riterrà intieramente il montare delle tasse riscosse dai suoi uffizi in virtù degli articoli succitati sulle lettere e sulle stampe del Portogallo per l'Italia.

I prodotti delle tasse e dei diritti di raccomandazione dei dispacci semaforici saranno divisi per metà fra le due amministrazioni.

Art. 15. Le amministrazioni delle poste italiana e portoghese determineranno di comune accordo, e in conformità delle convenzioni in vigore e di quelle che potessero intervenire in futuro, le condizioni alle quali potrà avere luogo la reciproca trasmissione delle corrispondenze sciolte originarie o a destinazione delle provincie di oltre mare e degli Stati esteri ai quali le due amministrazioni d'Italia e di Portogallo servono di mediazione.

Egli è però inteso che le condizioni che verranno stabilite potranno essere modificate dalle due amministrazioni ogni qual volta ne sia di comune accordo riconosciuta la opportunità e la convenienza.

Art. 16. Il Governo italiano si obbliga di trasportare attraverso il suo territorio le corrispondenze in pieghi chiusi che il Portogallo cambierà coi paesi ai quali l'Italia può o potrà di poi servire di mediazione.

Per questo trasporto l'amministrazione delle poste portoghesi pagherà all'amministrazione delle poste italiane il prezzo di trenta centesimi per ogni 30 grammi di lettere ed il prezzo di cinquanta centesimi per ogni chilogramma di campioni, di gazzette o di stampe.

Reciprocamente il Governo portoghese si obbliga a trasportare attraverso il suo territorio le corrispondenze in pieghi chiusi che l'Italia cambierà coi paesi ai quali il Portogallo serve o potrà servire di mediazione.

Per questo trasporto l'amministrazione delle poste italiane pagherà all'amministrazione delle poste portoghesi il prezzo di cinquatacinque *reis* per ogni peso di trenta grammi di lettere ed il prezzo di novanta *reis* per chilogramma di campioni, di gazzette o di stampe.

Art. 17. Le due amministrazioni prendono l'impegno di non assoggettare a sovratassa di sorta, a carico dei destinatari e sotto verun pretesto, le lettere e le stampe che perverranno ai loro uffizi debitamente francate fino a destinazione, in conformità del disposto della presente convenzione.

Art. 18. Il mittente di una lettera raccomandata potrà richiedere che sia dato avviso della effettuata consegna a mano del destinatario della lettera raccomandata da lui spedita, mediante una ricevuta di ritorno.

Per questo avviso dovrà pagare la tassa di venti centesimi in Italia e sessanta *reis* in Portogallo, che rimarrà tutta a benefizio dell'amministrazione speditrice.

Art. 19. Quando una lettera od altro oggetto raccomandato andasse perduto, l'amministrazione nel cui territorio la perdita è accaduta dovrà pagare al mittente, a titolo di compenso, la somma di lire cinquanta o diecimila *reis*.

L'amministrazione delle poste italiane guarentisce il pagamento del suddetto compenso nel caso di perdita sul territorio francese, e la amministrazione delle poste portoghesi guarentisce a sua volta lo stesso pagamento in caso di perdita sul territorio spagnuolo.

Non si ammetteranno però reclami, nè le due amministrazioni s'intenderanno obbligate a pagare verun compenso, quando siano trascorsi sei mesi dall'impostazione dell'oggetto raccomandato.

Queste disposizioni non sono applicabili ai dispacci semaforici raccomandati, pei quali in caso di perdita non si accorda alcun risarcimento.

Art. 20. Le lettere mal dirette saranno, senza dilazione alcuna, reciprocamente respinte all'uffizio mittente.

Si procederà nello stesso modo riguardo alle lettere i cui destinatari avranno cambiato residenza. Queste ultime però saranno sottoposte alla tassa di sessanta centesimi o centoventi *reis* la quale è devoluta all'amministrazione che ha rivoltato la lettera per rimborso della spesa di transito sul territorio francese e spagnuolo in conformità dell'articolo 3.

Art. 21. Le lettere ordinarie e raccomandante, le gazzette e le stampe, che saranno cambiate fra le amministrazioni postali italiana e portoghese, e che per qualsiasi motivo non avranno potuto essere recapitate, saranno restituite da ambe le parti nel modo che verrà di comune accordo stabilito fra le due amministrazioni.

Art. 22. L'amministrazione delle poste italiane e l'amministrazione delle poste portoghesi designeranno di comune accordo gli uffizi per mezzo dei quali dovrà avere luogo il cambio delle corrispondenze rispettive, e si concerteranno su quanto ha tratto alla forma dei conti ed al loro pagamento, e su d'ogni altra disposizione particolare occorrente ad assicurare l'esecuzione della presente Convenzione.

Resta inteso che le disposizioni sopraccennate potranno essere dalle due amministrazioni modificate ogniqualvolta di comune accordo ne riconosceranno il bisogno.

Art. 23. La presente Convenzione avrà valore a cominciare dal giorno che verrà stabilito dalle amministrazioni delle poste dei due paesi e sarà duratura per un anno intero. Scorso questo termine s'intenderà prolungata d'anno in anno, a meno che non ne venga denunciato il termine, da una delle due alte Parti contraenti, sei mesi avanti la scadenza.

Art. 24. La presente Convenzione sarà ratificata, ed il cambio delle ratifiche si farà il più presto possibile.

In fede di che i plenipotenziari rispettivi hanno firmato in doppio esemplare la presente Convenzione e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatta in Lisbona addì due del mese di aprile dell'anno milleottocento settanta.

MARCHESE OLDOINI (*L. S*)
JOSE DA SILVA MENDEZ LEAL (*L. S*)

Noi avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Convenzione, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare.

In fede di che Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date in Firenze, addì ventitrè del mese di febbraio l'anno del Signore milleottocento settant'uno, vigesimoterzo del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di Sua Maestà il Re
Il Ministro Segr. di Stato per gli Affari Esteri
VISCONTI-VENOSTA.

Il Num. XXII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto lo statuto della Società anonima per azioni nominative, sedente in Torino sotto la denominazione di *Società anonima dei capi operai calzolai e consumatori merci*, approvato

APPENDICE

(11)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 88)

CAPITOLO XI.

Ritornando a Penswich, Gil Gerwais e sua moglie avevano trovato nell'Ospizio dei viaggiatori, dove si fermarono, Elena Price, la quale, nativa del loro stesso villaggio, era fuggita di casa per sottrarsi alle sollecitazioni di un giovine montanaro chiamato Sam Barlow, il cui nome non è nuovo per i nostri lettori.

Il giovine, che sentiva per la fanciulla una sincera affezione, l'avrebbe senza fallo sposata, se non avesse dovuto temere gli scherni de' suoi parenti e amici, poichè non solo Elena era povera, ma il di lei padre e fratello erano stati deportati per furto di pecore; i Barlow invece, nella loro piccola sfera, contavano per gente che portava alto il capo.

Non avendo l'Elena trovato lavoro lungo via, dovette cercare un ricovero nella Casa dei poveri, a Vicksal; ma fuggì tosto anche di là, come vedemmo, dopo che per castigo di un lieve fallo le vennero tagliati i capelli.

Cis e Gil pregarono Elena di far ritorno a casa con loro, ma essa vi si rifiutò fino a che Barlow non gli avesse fatta formale promessa di matrimonio.

Giunti a Penswich essi raccontarono all'abbandonato amante, il loro incontro colla fuggitiva, e nel cuore del giovanotto si ridestò più ardente l'amore per la vezzosa fanciulla, ch'egli si promise di rintracciare appena avesse potuto partire e di ricondurre a casa malgrado le opposizioni de' suoi parenti.

L'ostessa dell'Ospizio de' viaggiatori era andata alla vicina città per fare alcune compere, ed Elena era rimasta in casa sola col padrone.

Miles Goring ingannava la noja col vuctare uno dopo l'altro diversi bicchieri d'acquavite, e dopo averne trangugiato una discreta quantità, trovò a un tratto che Elena Price, malgrado i suoi capelli tagliati, era una bella fanciulla.

Egli le si avvicinò con passo barcollante per abbracciarla, ma la ragazza, spaventata, retrocesse, e si volse ratta per guadagnare la porta della cucina, ed uscire fuori ad aspettare il ritorno della padrona, quando la porta si aprì, e con gioia mista a spavento essa riconobbe nel sopravvenuto Sam Barlow.

Frattanto anche l'oste s'avanzava barcollante verso la porta, e stendeva le braccia per prendere l'oggetto de' suoi desideri; ma la fanciulla con un salto gli sfuggì, sicchè l'ubbriaco strinse invece San Barlow, che indovinando il motivo della mossa con un forte spintone lo rovesciò a terra.

— Tu l'hai ucciso... tu sei omicida per causa mia — balbettò Elena cadendo, quasi svenuta, nelle braccia di Barlow pronto a sorreggerla.

— Non v'è pericolo — egli disse — colui ha un cranio duro, che può sopportare i peggio. Ma... Nelly... tu sei pallida come la morte, e i tuoi capelli, i tuoi lunghi e bei capelli neri, che io guardava tanto volontieri, dove sono? Per l'inferno! io non lo posso tollerare! Tu devi venir via di qua..... io son venuto per ricondurti a Penswich.

Elena lo guardò dubbiosa.

— Faremo fare le pubblicazioni, appena saremo a casa, — ei le bisbigliò all'orecchio — e ci mariteremo come hanno fatto nostro padre e nostra madre. Lascia che mi deridano; io sfido anche il diavolo! Maritata, Nelly, sei tu contenta?

La fanciulla guardò a lungo il suo innamorato con volto serio, quasi dubitasse che le dovesse toccare tanta felicità.

Il montanaro la fissò in volto con uno sguardo di onesto orgoglio e di profondo affetto, che la convinse della di lui lealtà.

— Prendi le cose tue — egli disse — e poniamoci in cammino. Io non voglio più vederti qui.

Elena non ebbe bisogno di una seconda sollecitazione, e corse a raccogliere le sue robe.

Era appena uscita dalla cucina, quando tornò la padrona, la quale mandò un grido vedendo suo marito steso a terra privo di sensi.

— Non vi affannate signora — disse Sam Barlow — egli non è morto.

— Chi ha fatto ciò? — domandò la moglie.

— Io — rispose tranquillo il montanaro.

— Perchè?

— Perchè?... chiedetelo alla vostra serva il perchè; d'altronde il colpo che gli ho dato lo ha salvato dalla forca.

— E tu sarai impiccato! — esclamò l'ostessa torcendosi le mani; — io tel dico; tu l'hai ucciso.

— Allora il suo cranio dev'essere debole come il suo cuore — replicò il giovane toccando cautamente col piede miles Goring. — Avete inteso signora? — egli disse quando il supposto cadavere emise un leggero lamento — questo mi ha troppo del vivo per un morto, credo io.

In questo mentre Elena ritornò in cucina col suo piccolo fardello.

Essa non ebbe bisogno di dire all'ostessa ciò che era accaduto; questa lo aveva indovinato.

— Tu te ne vai, Nelly; — essa disse — io non posso obbligarti a rimanere, per quanto vuoto mi debba parere questo luogo senza te.

Così dicendo si inginocchiò sul pavimento, tolse dal collo all'ubriaco la cravatta, e cominciò a fregargli il viso e le mani.

— Partiamo, Nelly — disse Sam togliendole il fardello.

Elena, vedendo che miles Goring non ritornava ancora ai sensi, e temendo nuove brighe, prese il braccio del suo amante, e uscì con lui da quella casa.

— È quella, Sam, la strada per Penswich — essa osservò; — questa — soggiunse, indicando la via verso la quale moveva il giovane — va a Vicksal.

— Lo so — rispose il giovine — e noi andiamo appunto cola.

— A Vicksal?

— Sì!

— A Vicksal! — essa ripetè attonita. — E a che fare?

— Per rivendicare le lunghe e nere treccie, che t'ha rubate la padrona dell'Ospizio de' poveri — replicò con fermezza Sam. — Io non potrò più riattaccarle al tuo capo, mia Nelly, ma essa non deve possedere i tuoi capelli... essi mi appartengono.

Qualche ora dopo, la carrozza di Gilberto Harding si fermò davanti l'Ospizio dei viaggiatori. Gli occhi dell'oste sfavillarono di cupidigia, riconoscendo il suo antico ospite.

Egli sentiva che v'era a guadagnare del denaro, e sebbene non si fosse totalmente riavuto dal duro trattamento toccatogli, si levò tosto, pronto a servirlo.

— Debbo parlare al maestro della Casa dei poveri — disse l'ospite — ma in segreto; non potreste voi condurlo qui? Non temete di nulla — egli aggiunse osservando l'espressione sospettosa dell'oste. — Voi sarete ben pagato, ma il servizio che esigo, egli solo me lo può fare. Devo parlargli questa sera stessa. Ditegli perciò ch'egli deve trovarsi qui al più tardi all'imbrunire... Frattanto vostra moglie mi può apparecchiare qualche ristoro. Sono stanco del viaggio.

Miles Goring chiamò sua moglie, le ordinò di ammannire, pel pranzo del signore, quanto di meglio avesse in cucina e in cantina, e s'avviò senza ritardo verso Vicksal.

— Povero signore! — pensava l'ostessa vedendo il suo ospite passeggiare su e giù per la cucina con viso serio e pensieroso — Ei sembra che sia molto infelice!

Nè per vero s'ingannava. Gilberto era molto infelice; egli aveva perduto la stima di se stesso;

con Regio decreto 13 ottobre 1866, numero MDCCCXIX;

Viste la deliberazione presa dagli azionisti della Società medesima in data 29 gennaio 1871, e le precedenti deliberazioni, relative alla modificazione dell'articolo 32 dello statuto sociale;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale in data 29 gennaio 1871, l'articolo 32 degli statuti della Società anonima dei capi operai calzolai e consumatori merci è riformato nel modo seguente: « Alla fine di ogni esercizio il prodotto netto dello stabilimento commerciale, detratte tutte le spese ordinarie e straordinarie, tutti i debiti e passività sociali che possano esistere, formerà il dividendo che verrà distribuito agli azionisti che nel corso dell'anno avranno fatto acquisto di merci dal magazzino sociale non meno del doppio del valore delle loro azioni possedute.

« Per contro quelli che non raggiungeranno tale somma non avranno diritto a dividendo di sorta, ad eccezione del direttore, il quale dovendo essere azionista a norma dell'articolo 28, ed essendo nell'impossibilità di fare acquisti, percepirà come nel primo caso l'intero dividendo. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 2 aprile 1871:

Granelli Sisto, cancelliere della pretura di Città di Castello, nominato cancelliere della pretura di Ferentino;

Ceci Antonio, cancelliere della giusdicenza di Paliano, id. di Paliano a partire dal 1° aprile corrente;

Castelli Mariano, id. di Albano, id. di Albano idem;

Majorini Emilio, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Cassino, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Roma;

Fantilli Francesco, id. alla Corte d'appello d'Ancona, nominato reggente il posto di vicecancelliere alla Corte d'appello di Roma.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra d'anatomia umana nella R. Università di Torino.

È aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra d'anatomia umana nella Regia Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso quella Università.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande d'ammessione al concorso e i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 30 giugno prossimo venturo, e dichiarare se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambe le forme ad un tempo.

Firenze 4 aprile 1871.

Il Segretario generale: G. CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Terza pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una rendita iscritta al consolidato 5 per 0|0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Torino numero 138869, di lire 420 a favore di Calvi Angelo fu Giuseppe Maria domiciliato in Torino anche quale legittimo amministratore dei suoi figli minori, Enrico, Giuseppe, Rosa e Carolina come in ordinanza del tribunale del circondario di Torino, 4 febbraio 1862, allegandosi l'identità della persona di Giuseppe Calvi con quella di Calvi Giuseppa ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizioni di sorta verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, 7 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione)

Si è chiesta la divisione di due rendite iscritte al consolidato 5 per 0,0 presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Napoli, n. 8290, di lire 1110 e, n. 26967, di lire 5, ambedue a favore di Piccinini Antonietta e Giuditta fu Michele, minori sotto l'amministrazione di Laura Addone loro madre e tutrice, domiciliate in Napoli, allegandosi l'identità della persona di Piccinini Giuditta con quella di Piccinini Giacinta, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta divisione.

Firenze, lì 25 febbraio 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di due rendite iscritte al consolidato 5 0|0 presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Napoli, n. 133895, di lire 5, e n. 9627, di lire 65, ambedue a favore di D'Alessio Carolina, Vincenza e Concetta fu Gennaro, minori sotto l'amministrazione di Teresa Amoroso loro madre e tutrice, domiciliati in Napoli, allegandosi l'identità della persona di D'Alessio Vincenza con quella di D'Alessio Vincenzo.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, lì 18 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il Consiglio comunale di Firenze nell'adunanza che tenne la sera del 4 corrente trattò, fra altro, del collocamento del David nella piazza Michelangelo sul Monte alle Croci. La *Gazzetta d'Italia* riferisce nei seguenti termini la discussione che ebbe luogo in proposito:

L'assessore De Fabris prese la parola per rammentare al Consiglio come il Governo aveva regalato al comune il *David* di Michelangiolo fuso in bronzo dal professor Papi; come il Consiglio comunale avesse stabilito di collocare il medesimo nella nuova piazza Michelangiolo, là dove sussistono le imponenti vestigia delle virtù cittadine dell'artefice divino; come il cavalier Poggi avesse osservato che sarebbe stata cosa ben fatta il porre il *David* sopra un monumento che colle stesse opere di Michelangiolo fosse accompagnato, e con esse armonizzasse; come a tale uopo gli fossero sembrate atte le quattro statue rappresentanti l'*Aurora*, il *Giorno*, il *Crepuscolo* e la *Notte*, scolpite dall'insigne scultore, e che si trovano nei sepolcri Medicei; come fatte pratiche opportune presso il cavalier Papi, regio fonditore, per sapere approssimativamente la spesa necessaria per la loro fusione in bronzo, e con il sig. Odoardo Chifenti, egregio riproduttore di sculture e di oggetti d'arte in galvano-plastica, sarebbesi prescelto questo secondo sistema come di gran lunga meno dispendioso; come la Giunta, per suo mezzo, proponeva al Consiglio l'approvazione della proposta come sopra, tanto più che premerebbe alla Giunta che pel 1874 il monumento fosse terminato, ricorrendo in quell'anno l'anniversario del centenario di Michelangiolo Buonarroti.

Il consigliere professor Targioni-Tozzetti, dichiarando di non essere competente in materia scientifica, e non voler prendere discussione in proposito, espose il dubbio, se le riproduzioni in galvanoplastica avessero durata tale da doversi preferire, al confronto della spesa, alla fusione in bronzo; se potessero resistere ai danni che cagionar gli potrebbero le intemperie atmosferiche, e forse anche qualche accidente casuale. Domandava però se il relatore e la Commissione potevano tranquillizzarlo su ciò: nel caso contrario domandava la sospensione della deliberazione, perchè si potessero prendere informazioni in proposito.

Rispose il relatore assessore De Fabris, ed a lui si aggiunse anche l'assessore Digny, dichiarando che male si poteva rispondere al quesito esposto dal professore Targioni, inquantochè l'arte di riprodurre in galvano-plastica è nuova affatto in Italia, o almeno non giunta per ora a riprodurre statue al naturale, o più che al naturale; che giusto appunto per incoraggiare un ramo d'industria artistica che sarebbe stata una fonte di ricchezza pel nostro paese, la Giunta aveva proposto di affidare ad uno dei più caldi e più appassionati cultori di un'arte per noi in sul nascere, un'opera che avrebbe fatto onore a Firenze, ora giusto che Firenze, per le mutate condizioni dei tempi, ha bisogno di emergere sopra le altre città d'Italia nelle industrie, e nelle fonti di ricchezza particolare; che, stringendo il tempo ed avvicinandosi l'epoca del centenario di Michelangiolo, la Giunta teneva a che l'opera fosse compita; e che la spesa relativamente all'opera e allo scopo della medesima non era molta in confronto a quella necessaria per la fusione in bronzo.

L'onorevole Targioni, non soddisfatto delle ragioni addotte dai suoi contraddittori, insistendo nella sua proposta, sorse l'onorevole cavaliere Fenzi dichiarando che anche ad esso non pareva che il Consiglio si pregiudicasse attendendo ancora di pronunziarsi in proposito, e intanto facendo le pratiche opportune per avere notizie positive sulla perfezione di altre statue riprodotte col sistema della galvano-plastica; che frattanto si potesse approvare la spesa necessaria per la costruzione del monumento, e per il getto in gesso delle 4 statue, riserbandosi poi ad adottare il metodo per la loro riproduzione, sia in galvanoplastica, sia in fusione a bronzo.

Fu adottata questa proposta, dopo altre spiegazioni date dall'assessore De Fabris e dal sindaco.

— Il prof. Palmieri scrive in data del 4 al *Piccolo giornale* di Napoli:

« Il piccolo cono eccentrico fabbricatosi nel periodo eruttivo dei passati mesi di gennaio e febbraio crollò in parte nella prima settimana di marzo, restando ritti quattro pilastri, uno dei quali monolitico e compatto degno dell'attenzione del geologo. Affacciandosi sulle ruine di questo cono si vedea, pochi giorni or sono, un cratere di forma cilindrica ornato di scorie stalattidiche luccicanti di ferro oligisto e coperte di sublimazioni di colori diversi. Il fondo del cratere era piano ed orizzontale con piccola apertura donde venivan fuori minuti brani di lava coi quali si venne elevando un nuovo cono interno, che ora è giunto all'orlo del primo, ed ha quasi del tutto ripieno quel singolare e grazioso cratere, nel quale veniva facilmente la voglia di discendere per mezzo di una fune; ed un giorno non ci volle poco a dissuadere un curioso che volea per forza che la sua guida lo calasse in fondo di quella voragine. Ora poi si può facilmente ammirare da vicino l'attività eruttiva di questo cono interno che fa capolino sull'orlo di quello che lo comprende, e solo conviene guardarsi da' proiettili infocati che con maggior forza e frequenza escon fuori dal cratere principale.

« Possono i curiosi profittare del plenilunio se amano vedere il fuoco durante la notte senza bisogno di torce, tanto più che piccole lave scorrono di nuovo sul pendio del cono vesuviano. »

— La *Lombardia* di ieri parla nei seguenti termini del Museo Cavalleri, che fu aperto a Milano la domenica scorsa:

Trent'anni di vita operosa ed economa, e un culto ingegno e studio fornirono a quest'uomo del popolo il modo di mettere insieme un gran numero di cose d'arte e di storia, al nobilissimo scopo d'impedirne il mercato allo straniero; vergognosa azione codesta, che si ripete incessantemente ed in ogni giorno, in questi anni, ad opera eziandio di persone agiate e tali che dovrebbero astenersene almeno per carità *del natio loco*, per ossequio alle tradizioni degli antenati loro venerandi. Gli è a questo modo che vedemmo non ha guari l'avvocato Michele Cavalleri tagliare dai muri della Pelucca presso Monza gli ultimi avanzi dei famosi affreschi di Luino, staccare altre pitture murali da un oratorio annesso alla basilica Ambrosiana, abbandonato da un clero ignorante alla profanazione; gli è a questo modo ch'egli accorse alla galleria Litta per acquistare a caro prezzo il bel *Gaudenzio*, che era anticamente nella nostra chiesa della Pace; a quella del Vallardi per averne più oggetti, e specialmente un bell'ignudo disegnato a grandi dimensioni da *Cesare di Sesto*.

Noi non usciremo in facili esagerazioni, nè oseremo asserire che la collezione dell'egregio avv. Cavalleri emuli questa o quella galleria, e che tutto quanto egli possiede sia oro finissimo e gemme. Ma certamente un bel numero di cose ragguardevoli esiste nella sua collezione, e specialmente una serie di pitture antiche, alcune anche con nome di autore, preziose alla storia; alcuni marmi, bronzi, piombi, manoscritti, disegni e rarità e cimelii di varie specie. Abbiamo veduto i maestri dell'arte fermarsi dinanzi a un gran quadro *mantegnesco*, rappresentante la deposizione di Gesù dalla Croce, in cui ravvisavano un merito non ordinario; così pure dinanzi ad alcuni dipinti che recavano il nome di Luino e di Gaudenzio, ad un bel quadro firmato: ANDREAS MANT P. 1452; ad una Natività segnata: *L. di Credi*, ad un Signore morto fra due angioli, robustissima ed ardita pittura controversa fra il Caravaggio e Daniele Crespi. In una santa Lucia con diadema ed aureola ci sorprese l'epigrafe:

OPUS . CAROLI . CRIVELLI . VENETI .
M4XXXVIII

e pensammo che il pittore ommettesse un L dinanzi ai tre X e dovesse così la pittura attribuirsi al 1488, ch'è l'epoca precisa del Crivelli. Poi ci caddero sott'occhio un Gaddi, un Pietro-Guido da Siena, un Bartolomeo Vivarino (1481), un Montorfano (1494), una singolare Madonna, controversa fra il Botticello e il Zenale, un'antica tela attribuita al Buttinone, un bel Romanino, ed altri dipinti di un merito considerevole che, con tanti altri oggetti pure estimabili, ommettiamo, per amore di brevità. Ma non lasciamo di ricordare perchè merita, a nostro avviso, speciale menzione, una dominale effigie litografica di G. D. Domenico Romagnosi, in cui leggesi: « 10 gennaio 1831 » — « Quest'immagine, posseduta dal più saggio e più caro de' miei amici, cioè da Luigi Azimonti, parli perpetuamente e dica che io, sventurato e derelitto, debbo a lui soccorso e salute. Già da sette anni vo riparando questa salute in ogni autunno in casa sua a Carate, dove nulla mi resta a desiderare. Altri tratti generosi si aggiungono, per cui testifico la mia perpetua gratitudine. »

Non facciamo commenti che sarebbero inutili e che già non sarebbero se non meschine ripetizioni: lodiamo il Cavalleri di avere ospitato nella sua collezione l'autografo e la memoria di questo grande, a cui la tarda riconoscenza dei posteri tributa ora monumenti ed elogi, mentre nelle distrette della sua inopia non altra mano a lui si volse che quella di un oscuro raffinatore di zuccheri.

— Scrivono da Sanfrè (Alba) alla *Gazzetta di Torino* d'oggi:

Il signor cavaliere Felice Rambaudi di questo comune ha testè dato una prova insigne dei nobilissimi e filantropici sensi dell'animo suo, colla donazione a questo municipio di un fabbricato di considerevole valore, situato in opportunissima località e di una annua rendita di lire 1,500, da destinarsi alla istituzione di un asilo infantile, il bisogno del quale era urgentemente sentito dal nostro comune.

La popolazione plaudendo al venerando e munifico donatore, ha voluto esternare la gioia e la riconoscenza colla completa e spontanea illuminazione delle vie del paese, la sera del giorno in cui venne solennemente rogato il generosissimo atto.

— Il 1° del corrente mese morì a Ludwigslust la granduchessa Augusta Federica di Meclemborgo Schwerin in età di 95 anni. Nata il 28 novembre 1776 figliuola al langravio Luigi d'Assia-Omborgo, andò sposa il 3 aprile 1818 al già due volte vedovo granduca erede di Meclemborgo Schwerin, avolo del granduca regnante.

— Dai giornali di Vienna del 30 marzo ricaviamo i seguenti ragguagli intorno all'annuo esame subito testè da quel principe ereditario:

Anche in quest'anno, come nei precedenti, i progressi scientifici del principe ereditario arciduca Rodolfo furono oggetto d'un esame che diede occasione al medesimo di porgere un quadro generale dell'istruzione ricevuta nel corso di un anno e delle cognizioni acquistate. Per ordine sovrano gli esami ebbero luogo in presenza di S. M. il 28 e 29 corr. In tutti i due giorni prima delle ore 7 1|2 antim. si riunirono per espresso invito sovrano, quali assistenti agli esami, negli appartamenti dell'arciduca Rodolfo: il vescovo suffraganeo dott. Kutschker, il direttore del Genio generale barone Ebner, il consigliere aulico de Arneth, quindi il canonico cattedrale di Presburgo e abate de Leker, il dott. Nimely e il direttore del Teresiano consigliere di reggenza de Pawlowsky. Il principe Rodolfo a lato del suo istitutore, generale maggiore di Latour, e circondato dagli ufficiali addetti alla sua persona, tenente colonnello conte Palfy e primo tenente barone Walterskirchen, come pure il capitano de Spindler e l'intero corpo insegnante attendevano l'arrivo di S. M. l'Imperatore. Il primo giorno (28 marzo) venne esaminato: Dalle 7 1|2 sino alle 8 1|4 sulla scienza religiosa (istruttore canonico dott. Mayer); dalle 8 1|4 alle 9 lingua latina e dalle 9 sino alle 10 geografia (materie insegnate dall'I. R. professore universitario dott. Zhishmann); l'esame venne chiuso dopo una pausa di un quarto d'ora colla storia naturale (istruttore l'I. R. ispettore scolastico provinciale dott. Krist), dalle 10 1|4 sino alle 11 1|4. Il 29 marzo incominciarono alla medesima ora del mattino (7 1|2 sino alle 8 1|4) colla lingua tedesca (istruttore Greistorfe, professore nel ginnasio accademico); seguì poi dalle 8 1|4 sino alle 9 1|4 l'algebra e la geometria (istruttore dott. Krist), indi dopo l'interruzione di un quarto d'ora venne chiuso l'esame colla storia universale (istruttore dott. Zhishmann), dalle 9 1|2 sino alle 10 3|4. L'*Oest Corr.* riferisce ora sull'esame: « Il principe ereditario conservò durante tutto l'esame la più viva attenzione e prontezza di mente, rispose con sicurezza e piena intelligenza alle varie domande che esigevano in alto grado sano giudizio e memoria, e diede le più confortanti prove del modo eccellente con cui mise a profitto il tempo e l'istruzione impartitagli. Nell'esame, sorpresero particolarmente gli esercizi rettorici sulla lingua tedesca. S. M. fece presentare al principe parecchi temi, dai quali doveva sceglierne successivamente due, e svolgerli in un discorso improvvisato. Erano solenni allocuzioni che, dietro certe premesse, dovevano venir tenute in nome di determinati personaggi storici. Dopo pochi minuti accordati per riflettere e prender degli appunti il principe ereditario eseguì i còmpiti datigli con un modo di esprimersi scorrevole e corrispondente all'ideata istruzione.

In seguito al successo degli esami di quest'anno, si può quindi sentirsi nuovamente rinforzati nella persuasione che l'illustre erede del trono unisce a un distinto talento l'amore alla scienza e uno zelo assiduo, e che esso è animato dalla lodevole ambizione di mostrare ogni anno nuovi e più grandi progressi in tutti i rami dell'istruzione. S. M. l'Imperatore espresse ripetutamente a tutti gli istruttori la sua piena soddisfazione.

— In una lettera diretta al *Times*, sir Roderik Murchison, presidente della Società geografica, comunica il tenore d'una lettera di sir Samuel Baker in data del 6 dicembre 1870, da Nuova Riva sul Nilo Bianco. Il viaggiatore annunzia in questa lettera che durante il suo soggiorno nella detta stazione egli ha completamente soppresso il commercio degli schiavi sul Nilo Bianco, ed esprime la speranza che l'Inghilterra riconoscerà le sincere intenzioni che mostra il Khedive ponendo fine all'abbominevole traffico d'uomini. La prossima lettera di sir Samuel giungerà da Gondokoro quando tutta la flottiglia di spedizione si sarà raccolta colà.

DIARIO

(Continuano a mancare i giornali di Parigi).

Il *Salut Public* di Lione, in data delle tre pomeridiane del 3 corrente, scrive che in tal giorno la posta ha recata da Parigi a Lione qualche corrispondenza, e ciò ad onta che l'isolamento postale della capitale sia assoluto e che gli uffici ambulanti si fermino a Melun. Le lettere pervenute al *Salut* il giorno 3 erano state imbucate alle prime stazioni della linea di Lione. Del pari si sono ricevuti in questa città dei pacchi di giornali parigini che vennero affidati alle ferrovie come merci.

Dichiarato che tutte le notizie impallidivano di fronte al telegramma che aveva annunziato il principio della lotta sotto Parigi, e fatti voti per il minor spargimento di sangue possibile, il *Salut Public* così riassume le informazioni raccolte: « Dicevamo ieri che a Parigi coesistevano due poteri, uno fittizio, cioè la Comune eletta, e l'altro reale, cioè il Comitato centrale. Dopo d'allora le cose si sono modificate nel senso di un frazionamento infinito dei poteri. Il Comitato centrale è quasi paralizzato da Sottocomitati attorno ai quali pullulano dei Controcomitati. Tutti questi centri di potere deliberano, decretano, si controllano e soprattutto fanno requisizioni ed arresti. Tutti danno ordini alla guardia nazionale che obbedisce a tutti. Non c'è più idea di morale, nè di giustizia. Il concetto della legge e del diritto più non esiste.

Vi sono delegati militari autorizzati a far visite domiciliari e perquisizioni presso tutte le persone sospette di nimicizia alla repubblica. Da ogni lato si vedono eseguire sgomberi. Sono locatari che si affrettano a profittare del decreto di condono delle pigioni. Dappertutto le guardie nazionali prestano loro mano forte. La carta-moneta della Comune si stampa in una tipografia del baluardo Bonne-Nouvelle e viene imposta come pagamento dagli uomini dei battaglioni federati. Le pattuglie di questi medesimi battaglioni fanno requisizioni di denaro nei pressi di Parigi. Il cittadino Bastelica funge da ricevitore generale delle finanze. Tutte indistintamente le casse destinate a venir spedite al di fuori colle ferrovie vengono aperte e minutamente esaminate. Agli sportelli delle stazioni hanno preso posto dei cittadini i quali riscuotono il prezzo dei biglietti col pretesto di impedire che lo si mandi a Versailles. I treni non vengono più segnalati conforme al regolamento. I convogli di truppe, munizioni e vettovaglie provenienti dal mezzodì della Francia debbono fare un giro estesissimo per giungere a Versailles senza pericolo di cadere in mano degli insorti. Tali convogli debbono passare per Orléans, Tours e Le-Mans. Il contegno della stampa moderata continua ad essere coraggioso, benchè necessariamente alquanto riservato. »

---

che è maggiore avvilimento per una natura orgogliosa e sensibile.

Egli sentiva la triste servitù nella quale Egberto Gaston lo teneva, e contro la quale aveva indarno fino allora lottato. Sentiva pure che nella vita del suo falso amico, ci doveva essere un mistero, la scoperta del quale gli avrebbe forse dato il modo di riacquistare la propria libertà; ma fino a quel momento non gli era riuscito di dar corpo a'suoi sospetti; tuttavia il cugino di Bella non era un uomo volgare; la natura lo avea fornito di due forze: intelligenza e costanza.

Mercè grave sacrifizio gli era riuscito di avere, in anticipo del suo patrimonio, una forte somma, che egli era deciso di sacrificare fino all'ultimo penny pur di raggiungere il suo scopo.

Ma noi dobbiamo lasciarlo un momento e pregare i nostri lettori di seguire con noi la povera Elena e il suo amante all'Ospizio dei poveri di Vicksal.

Quando vi giunsero v'era appunto seduta, e non tornò loro difficile di avere accesso presso i superiori e di esporre la loro querela.

Lo squire Beucham, che era presente, prese tosto parte colla sua solita filantropia al reclamo, e insistette perchè fosse chiamata la padrona, sulla quale cadeva l'accusa.

Mr. Penguin entrò sorridente e facendo inchini, non pensando all'umiliazione che l'attendeva. Quando si avvide di Elena, che col suo amante trovavasi all'altra estremità del tavolo, le sue guance si fecero di fuoco, poichè i lunghi e lucenti ricci neri, che le cadevano intorno al corto e grasso collo, le ricordarono subito da qual capo provenissero.

— Voi siete stata chiamata — disse il presidente dell'assemblea — per purgarvi di un'accusa. È egli vero che avete fatto tagliare i capelli a questa ragazza senza un ordine del medico del luogo?

— No! — rispose sfacciatamente la donna.

— Glieli ha tagliati essa stessa — esclamò Sam Barlow — mentre le altre donne tenevano Nelly; e ne adoperò i ricci per farsi una parrucca pel suo cranio pelato.

A tale accusa la padrona impallidì, e i suoi piccoli occhi splendettero di furore.

— È ciò vero? — chiese M. Beaucham.

— Io non ho parrucca? — rispose essa con ira.

— Dunque voi avete capelli propri?

— S'intende.

— S'intende.... e si vede! — gridò il montanaro, strappandole dal capo cuffia e capelli. — Son tuoi questi capelli? Tu non ne hai mai avuti.... To', Nelly — egli aggiunse, dandole la parrucca — prendi i tuoi ricci, e tu, vecchia, prenditi la tua cuffia. Noi non vogliamo che ciò che è nostro.

Uno scroscio di risa seguì questa pratica soluzione della contesa; gli stessi amici più devoti di Mrs Penguin non poterono trattenersi dal prendervi parte; e per verità quella scena, l'espressione del viso della vecchia padrona, il suo sbalordimento e furore offrivano uno spettacolo superlativamente comico.

— Io credo — disse Mr. Beucham — che con tale lezione, la padrona sia sufficientemente punita; tu però, povera fanciulla — egli aggiunse, ponendo in mano a Nelly una ghinea — prendi.... questo è un piccolo compenso dei cattivi trattamenti che avesti in questa casa.

Elena Price accettò riconoscente, il dono.

Essa voleva dare la moneta d'oro a Sam, ma questi non volle riceverla.

— Questo denaro — egli esclamò — è doppiamente tuo.

— Siete voi il fratello di questa fanciulla? — chiese lo Squire, al quale piaceva il fare spigliato del giovinotto.

— No, sir!

— Dunque suo marito?

— Lo sarò tra breve — soggiunse il montanaro. — Appena giunti a Penswich si faranno le pubblicazioni. Abbiamo ottenuto ciò che si desiderava, ed ora non ci resta che ringraziarvi. Buongiorno, Vostra Grazia!...

Siccome trascorrerà del tempo prima che noi possiamo avere occasione d'incontrarci di nuovo con Elena Price e Sam Barlow, noi vogliamo dire fin d'ora, ch'essi dovettero viaggiare cinque giorni prima di giungere al loro luogo natale. Il montanaro non essendo ricco, il viaggio fu fatto a piedi. Arrivati a Penswich, i suoi piccoli risparmi erano esauriti, si lasciò di nuovo circuire e tornò a far orecchie da mercante alle preghiere di Elena di celebrare il loro matrimonio.

Era già tramontato il sole, quando miles Goring, in compagnia del maestro della Casa dei poveri, fu di ritorno all'Ospizio dei viaggiatori, dove Gilberto Harding li attendeva impaziente. Conversando coll'ostessa egli aveva saputo che il capitano Gaston aveva contratto un secondo matrimonio, e questa scoperta gli aveva infusa nuova speranza di sciogliersi da' suoi lacci.

Ora, per avere affatto in proprio potere il suo persecutore, gli era doppiamente necessario di procurarsi il certificato di matrimonio di Egberto con Bella, giacchè il prete che aveva compiuta la cerimonia, era partito per le Indie come missionario, e Gilberto come legale, sapeva bene che la sua testimonianza non sorretta da prove, non sarebbe stata accettata.

— Vi ringrazio di non avermi dimenticato — egli disse appena scorse il suo complice.

Mr Skillet battè con maligna espressione sulla sua tasca.

— E l'oggetto del nostro primo colloquio?

— Le carte?

— Sì...

Humfrey scosse il capo.

— Sarebbe stato abbastanza facile — egli disse — se essa fosse rimasta nell'Ospizio dei poveri, ma in Moultry Hall io non ho accesso.

— No? — chiese con impeto Gilberto.

— No — ripetè l'altro indugiando.

— Ciò è male — disse Harding; — io era disposto a pagare anche duecento sterline per avere in mie mani quelle carte.

I due si guardarono.

— Forse scherzate? — domandò Skillet.

— Parlo seriamente.

— Allora sarete tanto compiacente da mostrarci il denaro? — disse miles Goring.

— Volentieri — rispose Gilberto avanzandosi verso il tavolo in modo che questo rimanesse fra lui e i due uomini. E trasse di tasca un paio di pistole superbamente guernite; guardò se avevano la capsula, ne montò il cane, quindi cavò un sacchetto pieno di ghinee, lo aprì e fece vedere il luccicante contenuto agli avidi loro sguardi.

— Voi vedete bene, che io sono in caso di mantenere la mia parola!...

Forse fu effetto di immaginazione, ma parve a Gilberto, che quei due birbaccioni si scambiassero uno sguardo di disinganno, vedendo le sue armi.

— E sborserete la ricompensa al momento che riceverete le carte? — disse Humfrey Skillet.

— Al momento istesso.

— Tuttavia, come ce le procuremo noi?

— Questo non è affar mio.

— E non ci farete su ciò alcuna domanda?

— Nessuna!

— Voi le avrete — esclamarono in coro i due birbi. — È una gioia il servire un signore così pronto e discreto.

— Passate voi per Moultry Park? — domandò Gilberto.

— Forse sì... — risposero i due uomini.

— In tal caso informatevi se il capitano Gaston è ritornato. Non è cosa di gran momento, ma se voi potete saperla mi farete piacere.

I suoi agenti lo assicurarono di fare il possibile, e lasciarono l'ospizio dopo aver bevuto un paio di bicchieri di acquavite per preservarsi dal freddo, com'essi dissero, e dall'aria notturna.

Il loro progetto era di introdursi nel castello dalla parte che sapevano disabitata, e mentre Bella dormisse toglierle le carte.

(Continua)

In una delle sue circolari spedita il giorno 2 aprile ai prefetti il signor Thiers rende conto dei progressi che andava facendo il ripristinamento dell'ordine.

In una circolare successiva il capo del potere esecutivo rende conto del combattimento di Courbevoie nei termini che il telegrafo ci ha comunicati e narra come il chirurgo capo dell'esercito, signor Pasquier, essendosi avanzato solo e senz'armi troppo davvicino alle posizioni nemiche vi fu indegnamente assassinato.

Il *Journal Officiel* di Parigi del 31 marzo reca due decisioni della Commissione delle elezioni, secondo le quali le funzioni di deputato sono incompatibili con quella di membro della Comune, e gli stranieri possono anch'essi venire ammessi a far parte di questa rappresentanza.

Un decreto della Comune di Parigi attribuisce ai di lei membri la direzione amministrativa del loro circondario. Dipenderà da loro lo eleggersi una Commissione per la spedizione degli affari sotto la loro responsabilità.

Un altro decreto della Comune autorizza le cinque Compagnie di assicurazione la *Nazionale*, l'*Urbana*, la *Fenice*, la *Generale* e l'*Unione* a togliere i sigilli che vennero apposti sui loro libri e casse il 29 marzo.

La *Gazzetta di Spener* discorre lungamente della questione rumena, facendo notare che l'impero germanico e l'Austria hanno urgente motivo di adoperarsi colla massima energia affinchè non siano lesi i diritti dei loro sudditi verso quel paese. Del resto, tutte le potenze, che conchiusero il trattato del 1856 e presero sotto il loro comune protettorato i Principati Danubiani, hanno un essenziale interesse al ristabilimento di condizioni stabili nella Rumenia. Se il principe Carlo si allontana, soggiunge il citato giornale, si avrebbe colà un'anarchia senza rimedio e un continuo mutamento di sovrani indigeni; la qual cosa non può essere conforme alle intenzioni che dettarono il trattato di pace del 1856.

Nel Parlamento germanico, seduta del 1° aprile, il deputato Zolkowski, polacco, svolse la sua proposta diretta a far dichiarare che le provincie polacche non fanno parte dell'impero germanico. Egli disse: i Polacchi, scarsi di numero, hanno tuttavia sostenuta sempre la propria nazionalità separata, non possono prendere parte alle deliberazioni di un'Assemblea tedesca, e confidano nella dichiarazione che l'imperatore ha fatto, di volere rispettare la nazionalità degli altri paesi.

Al signor Zolkowski rispose il principe Bismarck: « Tutte le allegazioni del preopinante sono erronee. Nel discorso della Corona si parla delle altre nazioni e degli altri Stati, i quali hanno a rispettarsi. Ma questi signori (i Polacchi), appartengono al paese al quale io stesso appartengo. Il loro concetto è una finzione; del resto, essi non hanno il diritto di parlare nel nome di una popolazione, e i loro elettori non sono d'accordo con quanto è stato qui detto di loro poc'anzi. Questi signori non hanno il diritto di pretendere, sulla base di trattati, una posizione separata; io li consiglio a farsi maestri di tolleranza coll'esempio anzi che colle parole. Come si sono dessi comportati i Polacchi nei secoli passati? Dovrà forse a noi servire d'esempio la condotta che essi, quando formavano uno Stato indipendente e forte, tennero verso i Ruteni, i Russi, i Prussiani? Allora sarebbe del tutto intollerabile la loro esistenza nel nostro Stato. La Prussia continuerà a rendere partecipi ai benefizi di un governo ordinato i Polacchi, tanto i riconoscenti quanto gli ingrati. Fortunatamente i primi sono in maggior numero. »

Sostennero la proposta Zolkowski i deputati Krzyzanowski e Niegolowski; la combatterono Unruhe-Bohn ed Hennig. Sorse quindi nuovamente il principe Bismarck a dire: « Prendo ancora a parlare affinchè non faccia strada una nuova parola d'ordine. I venti signori, che qui funzionano quali rappresentanti di un popolo, non sono popolo e non hanno alcun popolo dietro di sè. Essi non devono qui rappresentare la nazionalità polacca, ma non furono eletti che per promuovere gl'interessi cattolici. Facciano questo, e il loro mandato è compiuto. »

Dopo qualche altro discorso, la proposta Zolkowski, messa ai voti, fu respinta dalla Camera all'unanimità meno otto voti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 5.

Si ha da Parigi, in data del 4, ore 1 1/4 pom.:
Circolano voci contradditorie.
In città sono rimaste poche guardie nazionali.
La città è tranquilla.

Bruxelles, 5.

Si ha da Parigi, in data del 4, ore 6 1/2 pom.:
Il fuoco d'artiglieria continua fra il ridotto di Clamart e il forte d'Issy.

40,000 guardie nazionali sono concentrate dinanzi Issy.

Il Monte Valeriano cessò il fuoco.

Il Comitato fa grandi sforzi per spedire rinforzi ad Issy. Le fortificazioni da questo lato sono fortemente custodite. Il passaggio è proibito.

I giornali, ad eccezione degli organi della Comune, esprimono un ardente desiderio di veder effettuarsi una conciliazione.

La Comune pubblicò un manifesto nel quale accusa il governo di Versailles di avere attentato contro il paese.

L'*Opinion nationale* annunzia che i deputati di Parigi e i sindaci organizzano un comitato di conciliazione per ottenere la pace.

Il *Journal Officiel* dice che non si deve nutrire alcun timore, perchè tanto la difesa che l'attacco sono dappertutto organizzati perfettamente.

Versailles, 4 (ore 4 1/2 pom.)

Si conferma che Assy fu incarcerato dai suoi compagni.

Venti membri della Comune hanno dato le loro dimissioni.

Madrid, 5.

Il ministro d'Olanda presentò al Re le sue credenziali.

Berlino, 5.

Seduta della Dieta federale. Fu adottata ad unanimità la proposta di Franckemberg tendente a ringraziare i Tedeschi residenti all'estero per le simpatie che dimostrarono per la causa tedesca.

Durante la discussione, Miquel disse: Noi non vogliamo immischiarci negli affari interni dell'Austria; la condotta dei tedeschi dell'Austria ha fatto mantenere la neutralità di questo Stato; accompagniamo colle nostre simpatie le aspirazioni dei tedeschi austriaci di voler mantenere almeno i costumi tedeschi in un paese che appartenne per lo passato all'Impero tedesco.

Monaco, 5.

L'arcivescovo di Monaco pubblicò, in seguito alla dichiarazione di Doellinger, una lettera pastorale, nella quale dimostra che non si tratta più di risolvere una questione, perchè la questione fu risolta dal Concilio regolarmente convocato. Dice che non bisogna porre l'investigazione storica al dissopra della Chiesa. Protesta contro le asserzioni che le decisioni del Concilio siano incompatibili colle costituzioni degli Stati europei e pericolose per l'Impero tedesco.

L'arcivescovo soggiunge: La dichiarazione di Doellinger, che sarebbe costretto di separarsi dalla Chiesa cattolica nel caso che si persistesse nel dogma dell'infallibilità, prova che Doellinger è il capo spirituale di tutta l'agitazione contro il Concilio. Dobbiamo prendere delle misure e non perderemo d'occhio i pericoli che possono derivarne per la Chiesa in Germania, come pure l'affetto per un fratello traviato.

Vienna, 5.

La *Wiener Abendpost* dice che certe osservazioni fatte da Gladstone alla Camera dei Comuni nella seduta del 1° corrente potrebbero far nascere il malinteso che abbia occorso un avvertimento del governo inglese per determinare l'Austria a mantenere la neutralità, mentre questa fu adottata dall'imperatore e dal governo austriaco di loro propria volontà.

La *Wiener Abendpost* pubblica i due seguenti dispacci che espongono il vero stato delle cose:

Telegramma del conte Appony al conte di Beust. Londra 8 *agosto* 1870:

« Il governo prussiano si lamenta qui degli armamenti e dei maneggi diplomatici dell'Austria. Il governo russo divide i timori che la nostra attitudine ispira a Berlino, potendo essa costringere la Russia a modificare la sua neutralità. Nell'interesse di un buon accordo fra i neutri e per circoscrivere la guerra, lord Granville vi prega di stare in guardia. »

Telegramma del conte di Beust al conte Appony. Vienna 9 *agosto* 1870:

« Ringraziate moltissimo lord Granville, di cui apprezzerò sempre i buoni consigli, ma fategli osservare che i nostri preparativi militari i quali, in vista della nostra posizione geografica, gli devono sembrare molto giustificati in paragone di quelli che ha deciso di fare l'Inghilterra, non ebbero mai che un carattere ed uno scopo difensivo. Sono lietissimo di udirlo parlare di un accordo fra le potenze neutrali e vi prego di dirgli che, liberi da ogni impegno, noi vi siamo intieramente disposti. »

La *Wiener Abendpost*, interpretando questi dispacci, dice che la comunicazione dell'Inghilterra aveva lo scopo di chiamare l'attenzione del Governo austriaco sui sospetti che si destavano altrove e sulle loro possibili conseguenze. Una simile comunicazione poteva essere accolta con ringraziamenti, mentre che un avvertimento il quale avesse avuto il senso di una influenza rimostrante avrebbe provocato una diversa risposta da parte del Governo imperiale.

Marsiglia, 5 (sera).

Regna a Marsiglia la più grande tranquillità.

I fautori dei disordini furono posti in piena rotta.

Si sono fatti circa 500 prigionieri, che saranno tradotti dinanzi un Consiglio di guerra.

Crosnier e le altre autorità furono liberati.

Le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite.

Versailles, 5 (ore 9 30 pom.).

Gl'insorti dai forti di Jssy e di Vanves continuano a cannoneggiare il ridotto di Chatillon, però senza risultato.

Gl'insorti attaccarono questa notte il ponte di Sèvres, ma furono respinti.

Un decreto del governo di Parigi ordina di incorporare nei reggimenti tutti i celibi dai 17 ai 35 anni.

Il *Mot d'Ordre* confessa che le guardie nazionali fecero grandi perdite.

Corre voce che siano scoppiati tumulti a Limoges.

Monaco, 5.

Quarantadue professori dell'Università di Monaco firmarono un indirizzo a Doellinger, nel quale gli esprimono la propria riconoscenza per la sua attitudine nella questione dell'infallibilità, e lo invitano a persistere coraggiosamente nella lotta a favore della verità.

	4	5
Vienna		
Mobiliare	269 20	274 —
Lombarde	179 50	180 10
Austriache	403 50	410 —
Banca Nazionale	727 —	726 —
Napoleoni d'oro	9 95 1/2	9 96 1/2
Cambio su Londra	125 —	125 20
Rendita austriaca	68 10	68 20
Berlino		
Austriache	218 1/4	222 1/2
Lombarde	96 1/4	97 1/4
Mobiliare	146 1/2	147 1/2
Rendita italiana	53 3/4	54 —
Tabacchi	88 7/8	88 7/8
Londra		
Consolidato inglese	92 11/16	92 13/16
Rendita italiana	53 15/16	54 1/16
Lombarde	14 9/16	14 11/16
Turco	43 1/16	43 1/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	30 5/8	30 3/4
Tabacchi	89 —	89 —

Lussemburgo, 5.

Assicurasi da fonte certa che le voci che pendano negoziati o che sia stato conchiuso un trattato per l'entrata del Lussemburgo nell'impero tedesco sono prive di ogni fondamento.

Per cura del Ministero dell'Interno è pubblicato il **Calendario generale del Regno per l'anno 1871.**

Trovasi in vendita presso la Tipografia Barbèra, via Faenza, e presso i principali librai della città al prezzo di **L. 10**, che lo spediscono *franco* e *raccomandato* a chi rimette loro un vaglia postale di Lire **11.**

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 5 aprile 1871, ore 1 pom.

Continua il dominio di venti deboli di libeccio e maestro. Il cielo è nuvoloso in molti punti specialmente dell'Italia settentrionale e centrale; piovoso a Livorno. Le pressioni si mantengono quasi stazionarie e il mare calmo.

Ieri sud-ovest forte a Procida, poca pioggia a Livorno, ad Ancona, e a Napoli e nella notte scorsa a Roma.

Tempo sempre variabile e venti del 3° e 4° quadrante.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 6 *aprile* 1871)

VALORI	Godimento	Valori nominali	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	— —	— —	58 10	58 07	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 40	35 10	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	78 85	78 75	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	78 65	78 50	— —	— —	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	698 75	698 50	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	483 —	481 —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	—	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1366
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2465
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —		— —	— —	—	—	480
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	—		—	68
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	— —	— —	— —	—	—	154
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 genn. 1871	420	211 —	210 —	— —	— —	—		—
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	170
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	349 50	348 50	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	180
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	449 50	448 50	449 50	448 50	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	448
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	215
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	59
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 50	26 46
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	105 —	
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	nom.	
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 07	21 06
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 58 10, 07 50, 05 cont. - 58 15, 12, 10 f. c — Impr. Naz. 78 75, 80 f. c. — Az. Tab. 699, 698 75, 698 50, 698 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

MINISTERO DELLA MARINA

PROSPETTO del movimento della navigazione nel mese di febbraio 1871.

PORTI	TOTALE GENERALE – degli approdi per operazioni e di rilascio – Bast.	Tonn.	Equip.	delle partenze per operazioni e di rilascio – Bast.	Tonn.	Equip.	BASTIMENTI ENTRATI per operazioni di commercio – Nazionali a vela – Bast.	Tonn.	Nazionali a vapore – Bast.	Tonn.	Esteri a vela – Bast.	Tonn.	Esteri a vapore – Bast.	Tonn.	BASTIMENTI USCITI per operazioni di commercio – Nazionali a vela – Bast.	Tonn.	Nazionali a vapore – Bast.	Tonn.	Esteri a vela – Bast.	Tonn.	Esteri a vapore – Bast.	Tonn.	RILASCIO FORZATO (forza maggiore) – approdi – Bast.	Tonn.	partenze – Bast.	Tonn.
Porto Maurizio	89	6038	838	91	6200	851	29	1146	33	3590	1	49	»	»	31	1308	33	3590	1	49	»	»	26	1253	26	1253
Savona	170	8992	1181	167	11242	871	119	6467	4	291	»	»	4	816	115	8626	4	291	1	91	4	816	43	1418	43	1418
Genova	727	110918	7739	831	158331	9189	456	38455	107	26624	29	9092	64	24157	553	81956	105	27096	33	9057	69	27632	71	12590	71	12590
Spezia	86	5019	524	100	7781	676	64	2889	11	928	»	»	»	»	75	4580	11	928	»	»	»	»	11	1202	14	2273
Livorno	460	82781	6499	478	88999	6471	219	12214	94	31305	29	9892	53	21526	224	18751	94	31413	37	7617	52	21034	65	7844	71	10184
Portoferraio	117	6296	755	120	7093	758	72	1488	12	2226	»	»	»	»	73	2024	11	1983	»	»	»	»	33	2582	36	3086
Civitavecchia	127	20202	1780	124	21340	1771	44	2925	16	5068	5	1247	28	9093	38	3055	16	5068	8	2255	28	9093	34	1869	34	1869
Gaeta	99	3202	763	104	3197	794	70	1054	»	»	»	»	»	»	73	1126	»	»	»	»	»	»	29	2148	31	2371
Napoli	400	59813	5135	420	67355	5127	263	11626	69	23214	35	8010	33	16953	275	18099	71	24740	41	9106	33	15408	»	»	»	»
Castellammare di Stabia	143	14593	1078	146	17603	1103	82	4989	»	»	19	3659	»	»	80	6794	»	»	19	3823	»	»	42	5945	47	6986
Pizzo	69	7360	823	65	6296	687	48	1237	17	5954	»	»	»	»	44	1703	17	5954	»	»	»	»	4	169	4	169
Reggio di Calabria	84	13012	1415	80	12666	1381	43	1775	41	11237	»	»	»	»	39	1429	41	11237	»	»	»	»	»	»	»	»
Brindisi	50	19060	986	51	21239	947	9	1243	15	7656	3	48	12	8841	12	3531	15	7656	2	31	12	8841	11	1272	10	1180
Bari	40	5745	382	30	5251	351	23	1381	7	3254	9	326	1	784	14	727	8	3699	7	41	1	784	»	»	»	»
Ancona	70	21100	1444	89	28005	1664	34	1765	16	8044	4	566	12	10493	51	7321	16	8044	6	1915	12	10493	4	232	4	232
Ravenna e Porto Corsini	39	1939	261	43	2215	290	32	1449	»	»	»	»	4	704	36	1365	»	»	»	»	4	704	3	146	3	146
Venezia	178	25779	1922	173	30381	1924	109	6033	8	4025	29	1785	32	13936	101	7905	8	4158	36	6371	28	11947	»	»	»	»
Cagliari	103	21165	1342	104	21644	1354	54	4182	20	5518	6	823	»	»	48	3071	15	3710	10	2062	»	»	23	10642	26	10784
Portotorres	28	2704	447	29	3815	448	13	755	8	1952	3	131	4	866	16	973	8	1952	1	24	4	866	»	»	»	»
Messina	1005	102567	9121	926	109644	7946	713	16475	115	24466	41	2123	43	36594	632	13713	115	24466	52	15384	42	35243	93	29909	85	20838
Catania	216	20565	2162	210	20183	2133	179	8410	30	9860	4	1001	3	1294	173	8346	30	9860	4	683	3	1294	»	»	»	»
Siracusa	85	10681	1193	93	11028	1220	28	903	23	6800	1	122	»	»	37	1236	23	6800	1	122	»	»	33	2856	32	2870
Porto Empedocle	108	8164	961	106	11956	1023	74	2626	9	2926	14	903	1	886	62	2329	9	2926	23	4637	2	1241	10	823	10	823
Trapani	195	14534	1440	191	15195	1470	149	5763	11	3137	12	3742	1	503	143	5334	11	3137	13	4554	1	503	22	1388	23	1167
Palermo	499	67277	9588	482	68831	9601	401	28673	45	13937	15	3438	25	20739	387	30041	44	11038	16	3173	25	20739	10	490	10	490

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Pistoia rende pubblico e notorio a chiunque possa avervi interesse come al pubblico incanto del 30 marzo 1871 i signori Ignazio Lazzerini di Cutigliano, e Giovanni Coppi di Fiumalbo rimasero solidalmente, ed in società fra loro, liberatari per la somma di lire diecimila quattrocento settantatrè e centesimi trentadue (10,473 32) dell'immobile che appresso, escusso alle istanze dei medesimi signori Lazzerini e Coppi, e a pregiudizio di Luigi del fu Giovan Battista Bartolozzi di San Marcello Pistoiese, e come il termine all'aumento del sesto sul prezzo della vendita scade il dì 14 aprile 1871.

L'immobile come sopra venduto consiste in un casamento posto in San Marcello Pistoiese, in luogo detto ai Cantoni, con terreni ortivi, confinato da strada modanese, cav. Bartolomeo Cini e fratelli Begliomini, rappresentato all'estimo della comunità di San Marcello dalle particelle di n. 45 e 231 della sezione I, con rendita di lire 66 17.

Li 3 aprile 1871.

Il cancelliere
1301 NICCOLÒ BOZZO.

N. 2 Reg. Mat. e prov. diversi.

Decreto.

La R. Corte d'appello sedente in Milano,

Udita la relazione fatta in Camera di consiglio dal consigliere delegato e la lettura dei documenti annessi all'atto 19 febbraio p. p., col quale Bonfiglio Giuseppe Antonio fu Giuseppe, nato e domiciliato in Milano, via Porlezza, n. 2, ha dichiarato di adottare il di lui figliastro Bersani Enrico Giuseppe Maria del defunto Giuseppe e della vivente Sianesi Carlotta, domiciliata come sopra,

Sentito il Pubblico Ministero,

Fa luogo alla predetta adozione, ed ordina che un esemplare del presente decreto sia pubblicato ed affisso all'albo di questa Corte, ed altri esemplari agli albi del locale tribunale civile e correzionale, della pretura del mandamento sesto ed inserito nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nel giornale ufficiale del Regno, e rimette l'adottante Giuseppe Bonfiglio alla osservanza dell'articolo 219 Codice civile.

Milano, li 25 marzo 1871.

Il primo presidente
SIGHELE.
1248 CORNALIA, canc.

Decreto.

(1ª pubblicazione)

In seguito a ricorso sportogli per parte dei signori conte Augusto procuratore generale, cav. Enrico colonnello di stato maggiore, e Laura Tadini fratelli e sorella Avet, non che delli signori Ferdinando, Paolo, Leonzio, Lucia ed Augusto fratelli Angleis, il tribunale di Torino ha, previe conclusioni del Pubblico Ministero, emanato il seguente decreto.

Il tribunale civile di Torino:

Udita in Camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso e degli annessi titoli, non che delle sovra enorizzate conclusioni del Ministero Pubblico,

Autorizza la Direzione generale del Debito pubblico ad operare la traslazione dei certificati del Debito pubblico del Regno d'Italia, consolidato 5 0/0, legge 10 luglio 1861, aventi la data 22 ottobre 1862, coi numeri 52921, rendita L. 500 - 52922, L. 500 - 52923, L. 500 - 52924, L. 500 - 52925, L. 300 e 52926 di L. 250, tutti intestati alla contessa Sofia Susanna Colson fu Carlo, domiciliata in Torino, vedova del conte commendatore Giacinto Fedele Avet, ivi deceduta il 14 novembre 1870, previo testamento olografo 11 agosto 1869, depositato con atto 22 novembre stesso anno al rogito Cassinis (registrato a Torino il 28 detto mese, n. 6816, per L. 9 90) dichiarando essere unici di lei successori li ricorrenti Augusto procuratore generale, Enrico colonnello di stato maggiore e Laura fratelli e sorella Avet fu conte commendatore Giacinto Fedele Avet, moglie questa del commendatore Stefano Tadini, non che li Ferdinando, Paolo, Leonzio, Lucia ed Augusto fratelli Angleis del vivente barone Giovanni Maria domiciliati in Torino, rappresentanti la defunta Luigia Avet fu conte commendatore Giacinto Fedele, domiciliati in Torino, l'ultimo come minore rappresentato dal proprio padre barone Gio. Maria Angleis, domiciliato in Torino.

Dichiara spettare a termini del citato testamento alli Laura Avet moglie Tadini ed ai fratelli e sorella Angleis come rappresentanti la Luigia Avet un ottavo per caduno della suddetta rendita apparente dai detti certificati, e per gli altri sei ottavi alli Augusto ed Enrico fratelli Avet, e così per la rendita di lire 320 alla Laura Avet, per lire 320 pure alli fratelli e sorella Angleis eredi della Luigia Avet indivisi, e per la rimanente rendita di L. 1910 ai fratelli Avet

Autorizza la Direzione generale del Debito pubblico di ridurre in cartelle al portatore a favore della Laura Avet moglie Tadini e intestare in capo delli fratelli e sorella Angleis la rendita loro spettante, e rilasciare a favore dei fratelli Avet la rendita loro spettante in tante cartelle al portatore.

Dichiarando la detta Amministrazione validamente scaricata e liberata per tale operazione di tramutamento.

Torino, 28 marzo 1871

Bobbio, proc.
Borgialli, vice canc.

Per estratto:
1300 Not RISTIS - A MERLO

Svincolo di cauzione.

Avendo il signor causidico Domenico Bosticco cessato dall'esercizio di procuratore capo in Torino, il di lui padre Giovanni Bosticco, residente in Asti, intende di fare la opportuna pratica per ottenere lo svincolo della cartella sul Debito pubblico italiano, della rendita annua di L. 200, num. 110982, a lui intestata, e sottoposta ad ipoteca in favore di detto suo figlio causidico Domenico per la malleveria dalla legge richiesta per l'esercizio della professione di procuratore dinanzi il tribunale civile e di commercio di Torino.

Torino, 21 marzo 1871.

1098 REGIS sost. MIGLIASSI.

Dichiarazione d'assenza.

Antonia ed Astasia sorelle Giromini di Gargallo, ammesse al gratuito patrocinio con decreto di questa Commissione 26 luglio 1870, con ordinanza di questo tribunale civile di Novara delli 26 scorso mese di febbraio, in seguito a loro ricorso e conclusioni conformi del Pubblico Ministero del precedente giorno 23 detto mese, ottennero nominato in rappresentante legale ed amministratore dei beni del presunto assente loro fratello Paolo Giromini di Gargallo il signor Giovanni Casarotti di detto luogo; ed ordinata l'assunzione della prova testimoniale sui fatti dedotti per l'accoglimento dell'instanza di dichiarazione d'assenza di esso Paolo Giromini, estendendola alla ricerca dei motivi che abbiano determinata la di lui assenza, ed all'indagine se si conoscano cause che abbiano potuto impedire che si avessero sue notizie, delegando per assumere tali prove in via sommaria il signor pretore del mandamento di Gozzano.

Ordinò infine le pubblicazioni, notificazioni ed inserzioni di detto provvedimento nei giornali degli annunzi giudiziari ed in quello ufficiale del Regno a termini dell'articolo 23 del Codice civile.

Novara, 17 marzo 1871.

1066 RIVAROLI, proc capo.

Decreto.

2ª *inserzione in ordine all'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico.*

Con decreto pronunziato in Camera di consiglio dal tribunale civile di Livorno il 2 gennaio 1871, alle istanze delle signore Maddalena Franceschi vedova del cavaliere Luigi Bassi, capitano di fregata nella R. marina italiana, defunto in Livorno il 20 giugno 1870, e delle signore Clementina e Giuseppina figlie in età maggiore del detto signor Luigi Bassi, in coerenza del di lui testamento del dì 1° gennaio 1870, registrato in Livorno il 26 giugno di detto anno, n. 807, veniva questa Direzione del Debito Pubblico autorizzata a procedere allo svincolamento della cartella del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, inscritta a favore del prefato cav. Luigi Bassi, della rendita di lire 300, consolidato 5 per 0/0, segnata di num. 2016, stata annotata in favore di detta signora Maddalena Franceschi vedova Bassi, ed a liberamente impostare detta rendita in parti uguali, rilasciandone separati certificati a favore delle signore Clementina e Giuseppina Bassi, a favore delle quali ne fu disposto col citato testamento del dì primo gennaio 1870.

Restano diffidati tutti coloro che credessero aver diritti sulla citata cartella, e per opporsi al decreto che sopra di presentare nel termine di legge nella cancelleria del tribunale civile di Livorno le loro opposizioni.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Livorno questo dì quattordici marzo mille ottocento settantuno.

Il cancelliere
1114 A. CEMPINI.

Estratto.

Mediante chirografo del dì 23 marzo 1871, recognito dal notaro Niccoli, registrato a Firenze il 29 detto, reg. 30, foglio 35, n. 1407, con lire 68 40 da Maffei, il signor Luigi Polacci ha venduto al sottoscritto Leopoldo Volpini le merci e i nomi dei debitori, dettagliatamente le une e gli altri descritti nell'inventario annesso a detto chirografo La taberna va per conto del signor Leopoldo Volpini dal 1° marzo anno corrente Tanto detto chirografo quanto l'inventario annesso sono stati depositati al tribunale civile, ff. di tribunale di commercio di questa città, nel dì 4 corrente. Ciò si deduce a notizia del pubblico ad ogni buon fine ed effetto.

Firenze, li 4 aprile 1871.

1310 LEOPOLDO VOLPINI.

Avviso.

Il sottoscritto Riccardo Castagnoli, negoziante domiciliato in Prato, dichiara di avere fino dal dì 4 aprile corrente esibita una scrittura negli atti del tribunale civile e correzionale di Firenze con la quale dichiara di tenere in pronto il reparto dovuto ai di lui creditori in conformità del concordato con questi giudicialmente concluso ed opportunamente omologato, offrendo ai creditori stessi di effettuargliene l'immediato pagamento al suo domicilio in Prato, situato in via Valdigora, nello stabile di monsignor Giovanni Benini, al num. comunale 79.

Fatto a Firenze li 4 aprile 1871.

1311 RICCARDO CASTAGNOLI.

Avviso.

A forma dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Giovanni Cena del dì 3 aprile corrente, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco definitivo di detto fallimento signor Domenico Sabatini, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei loro titoli di credito, già fissata per la mattina del dì 12 maggio 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 3 aprile 1871.

1293 G. MAZZI.

Domanda per nomina di perito.

Ferdinando Evangelisti, di Pistoia, con ricorso di questo giorno ha richiesto al signor presidente del tribunale civile di Pistoia la nomina di un perito per la stima di un casamento con orto annesso, posto su lo stradone di Candeglia, in comunità di Porta San Marco, marcato di n. 80, spettante ad Emilio del fu Vincenzo Giovannelli del popolo di San Bartolomeo, investito col precetto del mese del dì 21 gennaio 1871.

Pistoia, 3 aprile 1871.

1302 Dott. CESARE TOGNINI, proc.

Decreto. 1336

(1ª *pubblicazione*).

Lorenzale Francesco fu Giovanni ed il di lui figlio don Felice, residenti in Torino, quali unici eredi della rispettiva moglie e madre Felicita Caudera, morta ivi *ab intestato* il 15 novembre 1870, chiedevano al tribunale civile di detta città la autorizzazione pello svincolo e conversione di una rendita del Debito pubblico del Regno d'Italia, consolidato 5 per 100, di lire 250, col n. 134717, caduta in detta eredità, ed intestata alla defunta prelodata con annotazione d'ipoteca a favore della stessa in data 16 giugno 1869, ed emanava decreto del tenore seguente:

« Il tribunale, sentito, ecc.,

« Autorizza il chiesto svincolo, mandando all'Amministrazione generale del Debito pubblico di convertire in rendita al portatore la rendita di lire 250 intestata alla defunta Felicita Caudera moglie Lorenzale.

« Torino, il 27 febbraio 1871.

« Gabutti, vicepres.
« Bocci, relatore.
« Piacenza, vicecanc. »

TOMENOTTI sost ROATTA.

Avviso.

(2ª *pubblicazione*)

L'illustrissimo signor avvocato Lorenzo Bonci, giudice presso il tribunale civile e correzionale di Firenze, delegato ai giudizi di graduazione per il corrente anno 1871, con ordinanza emanata sotto di 10 gennaio prossimo passato, registrata con marca da bollo debitamente annullata, sulle domande del signor Francesco Perti, possidente domiciliato a Livorno, nella sua qualità di erede testamentario del proprio fratello signor Giuseppe Perti, possidente e negoziante che aveva il suo domicilio a Livorno, e che fino del dì 14 febbraio 1868 era rimasto liberatario al pubblico incanto di uno stabile posto in Firenze, detto l'Isola delle Stinche, stato espropriato a pregiudizio del signor Girolamo Pagliano, ha fra le altre emessa la pronunzia di che in appresso a riguardo della somma che il medesimo signor Giuseppe Perti, in ordine all'art. 672 del Codice di procedura civile, aveva depositato nella Cassa dei depositi e prestiti presso l'uffizio del Debito Pubblico di Firenze, ivi:

« Ordina egualmente senza alcuna responsabilità nè per l'uffizio, nè del suo titolare alla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze la libera restituzione al signor Francesco Perti come erede del fu signor Giuseppe Perti della somma di lire quarantasettemila quattrocento novantuno, e frutti relativi, depositata dal fu signor Giuseppe Perti in detta Cassa sotto di dodici marzo 1868, come dalla polizza di numero d'ordine 163, e di posizione 10400 »

Tale pubblicazione vien fatta in coerenza di che all'articolo 111 del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti del dì 8 ottobre mille ottocento settanta.

Firenze, li 22 marzo 1871.

1092 Dott. BOATTINI.

Decreto.

(2ª *pubblicazione*)

La Camera di consiglio del R. tribunale civile e correzionale in Milano, composta dai signori dott. Domenico Cardone vicepresidente, avv. Luigi, Bottacco, dott. Raffaele Savonarola giudici,

Sul presente ricorso;

Udita la relazione fattane in Camera di consiglio del giudice delegato;

Visti i prodotti documenti;

Viste e ritenute le favorevoli conclusioni 19 corrente del Pubblico Ministero sovra esposte,

Dichiara di autorizzare la R. Direzione generale del Debito Pubblico ad operare a favore delle ricorrenti Margherita e Caterina sorelle Beltramini fu Fortunato, ed in forza di diritto ereditario la traslazione nella loro totalità dei due certificati:

a) Della rendita di lire 530, n. 7441, consolidato al 5 per 0/0, rilasciato a Milano li 11 giugno 1862, ed intestato a Beltramini Angela, Margherita e Caterina fu Fortunato, col godimento in oggi del 1° gennaio 1871, e portante annotazione in forza della requisitoria 16 dicembre 1858, numero 40880/1780, della delegazione provinciale di Milano in atti del Monte al n. 8909, il presente certificato rimane vincolato a garanzia dell'esercizio della professione di ingegnere architetto civile condotto dal dott. Luciano Gislaghi, avente il numero di posizione 6167.

b) Della rendita di lire 5, num. 304, consolidato al 5 per 0/0, rilasciato a Milano l'8 febbraio 1862, intestato a Beltramini Angela fu Fortunato di Milano, col godimento in oggi 1° gennaio 1871, avente il numero di posizione 92. E col tramutamento di detti due certificati in altrettanti titoli al portatore della complessiva rendita di lire 535.

Milano, dal detto tribunale civile e correzionale.

Li 27 febbraio 1871.

AGRATI, sost. procuratore.
CARDONE, vicepresidente.
1077 P. MASCIOCCHI, vicecanc.

Estratto di citazione.

Sulle richieste del signor dottor Alessandro Grassi, procuratore della signora Delfina Magistrali vedova Zucchi; signor dottor Gaetano Bartoli, come procuratore dei signori Giuseppe Levi e Schlesinger Wolf detto *Marx*; signor dottor Cesare Daddi, come procuratore del signor David Samuele Treves, tutti domiciliati elettivamente in Firenze presso i succitati loro procuratori legali;

Io infrascritto Mori Eugenio, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, ho citato nei modi tracciati dall'art. 141 del Codice di procedura civile vigente i signori Enrico Bartoli e Federico Daddario, ambedue d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Firenze la mattina del dì 1° maggio di questo anno, seconda sezione civile, per ivi sentir pronunziare sulla distribuzione del capitale di L. 3000 e frutti di ragione, esistente presso la Cassa centrale depositi e prestiti, ivi depositato dal ricordato signor Enrico Bartoli come premio di assoldamento, e resultante tal deposito dalla cartella relativa di n. 18306; qual distribuzione avrà luogo in contraddittorio di tutti i cessionari di detto signor Bartoli per ordine di prelazione sulla scorta dei respettivi documenti che ciascuno interessato sarà a comunicare all'udienza suddetta, il tutto come più e meglio risulta dall'atto di citazione depositato presso il procuratore del Re al tribunale civile di Firenze.

Fatto a Firenze questo dì 3 aprile 1871.

L'usciere
1303 EUGENIO MORI.

Decreto. 1145

(2ª *pubblicazione*)

Nell'udienza del 22 marzo 1871, in Camera di consiglio, la 2ª sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli emise la seguente deliberazione in rettifica di altra del 3 marzo corrente:

Letta la dimanda e la deliberazione emessa da questo tribunale nel dì 3 corrente mese ed anno;

Considerato che tra i figli e legittimi eredi del fu Francesco Berardinelli vi è altresì il nominato Rocco Berardinelli, che per mero errore materiale erasi omesso di enunciarlo, e nella dimanda pel trasferimento della rendita di cui si tratta, e nella relativa deliberazione emessa da questo collegio,

Il tribunale, in conformità del Pubblico Ministero, deliberando in Camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, rettifica il precedente pronunciato del dì tre corrente mese ed anno nel modo che segue:

Ordina che la rendita di lire ottocento cinque, risultante da due *borderò* nominativi, l'uno sotto il numero quattordicimila cinquecento settantasette e del registro di posizione seimila trecentodieci, e l'altro sotto il numero quattordicimila cinquecento settantotto e del registro di posizione seimila trecentodieci, entrambi intestati a Berardinelli Francesco fu Antonio, sia dalla Direzione del Gran Libro del Debito pubblico intestata in favore dei signori:

Ferdinando, Rocco, Antonio, Eduardo, Adelaide, Maria Grazia, Lucia, Maria Clementina, Paolina, Leopoldo ed Errico Berardinelli del fu Francesco.

Si diffida chiunque altro potesse avervi diritto, per reclamare a chi di ragione, nei termini di legge.

AVV. ALFONSO PIROPOLO
procuratore dei suddetti.

Decreto.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda,

Riunito in Camera di consiglio nelle persone delli vicepresidente dottor Tagliabue, e giudici De Luigi e Botta;

Udita la relazione fatta dal giudice delegato colla lettura del ricorso e degli uniti documenti, non che delle conclusioni del Pubblico Ministero che si adottano,

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento dei certificati di rendita al cinque per cento in data di Milano 20 dicembre 1862 alli num. 21759 della rendita di lire 125, numero 21760 della rendita di lire 30, e numero 21761 della rendita di lire 5, intestati a Maria Annunziata Binda vedova Ponzi fu Francesco, domiciliata in Milano, ed ora defunta, in un titolo di rendita della somma di lire 160, pagamento in Milano in testa della minorenne Maria Ponzi fu Pompeo, domiciliata in Milano corso Vittorio, n. 34, da consegnarsi dalla Direzione alla ricorrente di lei madre Giuseppe De Virgile per la minorenne intestata.

Milano, li 2 marzo 1871.

Tagliabue, vicepresidente.
Camous, vicecancelliere.

Per copia conforme all'originale.
Milano, li 19 marzo 1871.

1079 ROYER.

Avviso.

Il sottoscritto Matteo Fiorelli, già negoziante domiciliato in Prato, dichiara di avere fino dal dì 31 marzo prossimo passato esibita una scrittura negli atti del tribunale civile e correzionale di Firenze, con la quale dichiara di tenere in pronto il reparto dovuto ai di lui creditori in conformità del concordato con questi giudicialmente concluso, ed opportunamente omologato, offrendo ai creditori stessi di effettuargliene l'immediato pagamento al suo domicilio in Prato, situato in via dei Sarti, nello stabile degli eredi del fu Ferdinando Martinelli.

Fatto a Firenze il 1° aprile 1871.

1312 MATTEO FIORELLI.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Via dei Fossi, 16

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Agricola Italiana viene convocata per il giorno 26 (ventisei) corrente aprile, a ore 12 meridiane, nelle sale della Banca stessa, in Firenze, via dei Fossi, num. 16, primo piano, secondo le norme contenute nel titolo V dello statuto sociale.

Ordine del giorno.

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione sulla situazione degli affari.
2. Discussione ed approvazione del bilancio a tutto il 1870.
3. Determinazione del dividendo.
4. Nomina di dieci consiglieri d'amministrazione a mente dell'articolo 20 dello statuto.

Firenze, li 4 aprile 1871.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
IPPOLITO GAMBA.

Avvertenze. — Dei dieci consiglieri d'amministrazione da essere nominati, due sono in surrogazione dei consiglieri defunti signor senatore Paolo Farina e signor Ferdinando Quercioli, due in surrogazione dei rinunciatari signori Angiolo Guarducci e deputato Michele Casareto, due a complemento del numero stabilito dallo statuto e quattro in surrogazione dei consiglieri conte Augusto De Gori, avvocato cav. Carlo Bologna, conte Nicolò Papadopoli, cav. Amerigo Ghali che cessano per sorteggio a mente dell'art. 26 dello statuto, con avvertenza che possono essere rieletti.

A termini dell'art. 44 dello statuto non possono intervenire all'assemblea che gli azionisti possessori di almeno 20 azioni

Per intervenire all'assemblea occorre depositare alla cassa della Società le ricevute delle azioni almeno 10 giorni prima di quello fissato per la riunione. (Art. 45).

Nessuno può farsi rappresentare all'assemblea che da un altro azionista il quale abbia diritto d'intervenirvi. (Art. 46). 1333

SOCIETÀ PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE IN TORINO

La Giunta nominata dall'assemblea generale per la riforma dello statuto sociale avendo compiuto il suo lavoro, la Società è nuovamente convocata in generale adunanza per il giorno 23 aprile corrente, alle ore 2 pomeridiane, nelle sale a piano terreno del palazzo Carignano graziosamente accordatele ad uso temporario dal municipio, affine di deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Resoconto dell'Amministrazione cessante.
2° Riforma dello statuto sociale.
3° Elezione della Direzione.
4° Proposte di unione state fatte a nome di altre Associazioni

Torino, il 1° aprile 1871.

Per la Direzione provvisoria
1309 G. E GARELLI.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA

AVVISO D'ASTA PER SECONDO INCANTO.

Stante la seguita deserzione dell'asta tenuta il giorno 27 ora scorso mese di marzo, si rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno 20 andante mese di aprile si procederà in una delle sale di questa prefettura, innanzi l'illustrissimo signor prefetto, ad un secondo incanto col metodo della candela vergine, per lo accollo del 12° lotto dei servizi postali giornalieri tra Caltanissetta e Caltagirone con carrozza, e tra Barrafranca e Terranova e tra Piazza e Castrogiovanni a cavallo, giusta il quadro all'uopo formato dalla Direzione generale delle poste; nella intelligenza che si farà luogo all'aggiudicazione dello appalto, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La durata dello accollo sarà di quattro anni ed avrà principio dal 1° luglio 1871 a tutto giugno 1875 Potrà poscia continuare di sei in sei mesi, semprechè non intervenga disdetta da darsi dalla impresa quattro mesi e dall'Amministrazione due mesi prima della scadenza. In nessun caso per altro la durata del contratto potrà eccedere nove anni.

Per tutto corrispettivo del servizio l'Amministrazione delle poste pagherà alla impresa accollataria, a trimestri posticipati, l'annua somma che risulterà dalla deliberazione dello appalto in ribasso di quella di lire ventiduemila duecento (L. 22,200), sulla quale verrà aperto lo incanto; oltre la retribuzione convenuta l'impresa non potrà mai pretendere alcun compenso o indennità sotto qualsiasi titolo e per qualsiasi caso fortuito, previsto o impreviste.

Saranno ammesse a far partito soltanto le persone di notoria solventezza, pratiche di questo genere di servizi, e come tali riconosciute da chi presiede agli incanti e che abbiano a guarentigia dell'asta depositato il decimo del prezzo di accollo.

L'accollatario a guarentigia dello esatto adempimento degli obblighi assunti dovrà all'atto della stipulazione pel contratto prestare una cauzione di lire 5500, o in numerario da versare nella cassa dei depositi e prestiti, oppure in cartelle del Debito pubblico dello Stato valutate al corso di Borsa sul listino del giorno della stipulazione, le quali dovranno essere vincolate nei modi prescritti dalle vigenti leggi.

Non stipulando il contratto nel termine di giorni 15 dopo il definitivo deliberamento, l'accollatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Tutte le spese di qualsiasi natura saranno a carico del deliberatario.

L'accollatario dovrà in fine uniformarsi alla cartella di oneri del 23 febbraio 1871, che trovasi visibile a chiunque ne facesse domanda in questa prefettura e in tutte le altre, non che presso le Direzioni provinciali delle poste dell'isola e la Direzione generale in Firenze.

Il termine utile per presentare le offerte in grado di ventesimo rimane sin da ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dello avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questa prefettura.

Caltanissetta, 1° aprile 1871.

Per l'uffizio di prefettura
1352 Il Segretario: E. RODRIGUEZ

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

AVVISO D'ASTA per l'appalto delle corrispondenze postali tra Calatafimi e Castelvetrano e tra Partanna e Sambuca.

In seguito alla deserzione del primo incanto, dovendosi tenere un secondo incanto per lo appalto del trasporto delle corrispondenze postali in Sicilia, in esecuzione degli ordini del Ministero dei Lavori Pubblici, comunicati con telegramma d'oggi, si fa noto al pubblico che alle ore 11 a. m. del giorno 22 aprile corrente in quest'ufficio di prefettura, avanti il signor prefetto della provincia, e con l'intervento di un delegato dell'Amministrazione delle Poste, si terrà un nuovo pubblico incanto, ad estinzione di candela vergine, per la aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dell'appalto dei servizi postali con carrozza nella linea tra Calatafimi e Castelvetrano in chilometri 51, ed a cavallo nell'altra linea in chilometri 32 tra Partanna e Sambuca, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'asta sarà aperta in base all'annua somma di lire quattordicimila ottocento (14,800), ed alle condizioni fissate nella cartella d'oneri ostensibile in questa prefettura nelle ore di ufficio dalle 9 antim. alle 4 pom.

La suddetta cartella d'oneri è pure visibile presso le altre prefetture e le direzioni provinciali delle poste dell'Isola, non che presso la direzione generale.

L'appalto avrà principio dal 1° luglio prossimo e durerà a tutto giugno 1875, però potrà continuare di sei mesi in sei mesi, semprechè non intervenga disdetta da darsi dall'impresa quattro mesi, e dalla Amministrazione due mesi prima della scadenza, ma in questo caso la durata del contratto non potrà eccedere nove anni.

Saranno ammesse agli incanti soltanto le persone di notoria solvibilità, pratiche di questo genere di servizi, e che abbiano depositato a guarentigia dell'asta *il decimo del prezzo di accollo.*

A guarentigia poi dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, l'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare una cauzione di lire quattromila cinquecento (4500) o in numerario da versare nella Cassa dei depositi e prestiti, oppure in cartelle del Debito Pubblico valutate al corso di Borsa sul listino del giorno della stipulazione, le quali dovranno essere vincolate nei modi prescritti dalle vigenti leggi.

Non stipulando il contratto entro il termine che sarà stabilito dal signor prefetto nell'atto di deliberamento, l'aggiudicatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del fatto deposito ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine dei fatali per presentare una offerta di diminuzione del ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito a giorni quindici, i quali scadranno il mezzodì del giorno 8 maggio p. v.

Sono a carico del deliberatario le spese del primo e secondo incanto, del contratto, copie, bollo ed altro inerente allo stesso, comprese quelle d'inserzione del presente avviso nel giornale di Sicilia, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Negl'incanti si osserveranno le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, numero 5852.

Trapani, 1° aprile 1871.

1341 *Il Segretario delegato della Prefettura*: A. AGANFORA.

Editto di vendita.

Il sottoscritto, incaricato colla ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Giovanni Cena, del dì 5 aprile corrente, registrata con marca annullata, rende noto che la mattina del dì 10 aprile stante, a ore una pom., sarà proceduto alla vendita al pubblico incanto, in uno o più lotti, di tutte le mercanzie e masserizie esistenti nella taberna di vendita di mobilia, già appartenente al prenominato fallito, posta in via de'Servi, n. 1, sul prezzo di stima, da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente, a pronti contanti, ed a tutte spese degli acquirenti.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 5 aprile 1871.

1346 G. MAZZI.

Decreto.

(2ª *pubblicazione*)

Su ricorso presentato da Pettiti Carlo, il tribunale civile di Torino emanò il presente decreto:

Il tribunale,

Udita in Camera di consiglio la relazione fatta dal giudice delegato del ricorso e documenti prodotti;

Viste le conclusioni dell'ufficio del procuratore del Re in data nove corrente,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento delle tre cartelle di rendita pervenute per successione testamentaria al Carlo Pettiti, creazione del 10 luglio 1861, coi numeri 16042, 16041, 16040, della rendita caduna certificato di lire venticinque, e così in complesso di lire settantacinque, tuttora rimaste intestate al fu Carlo Pettiti di lui zio paterno, *in certificati al portatore da rimettersi al ricorrente.*

Le dette cartelle di cui si chiede il tramutamento pervennero al Carlo Pettiti fu cav. Felice, nato e residente in Torino, per testamento segreto presentato con atto 13 novembre 1849, aperto con altro del 22 dicembre 1853, rogati Turvano, come risulta dall'attestazione giudiciale prodotta, non che dal detto atto di apertura, dal chierico Luigi Pettiti cui erano pervenute per successione del fratello Carlo Pettiti di cui portava il nome non essendosene curato, pendente la sua vita, di farne far il tramutamento.

Torino, 10 marzo 1871.

Firmato: Coed ff.

G. DAVERTELLI, vicecanc.
1146 PETTITI CARLO.

Estratto d'istanza per nomina di perito.

Al seguito del precetto di giorni trenta, trasmesso e notificato il 28 febbraio 1871 al signor Torello Baldocci, qual sindaco definitivo al fallimento del signor Antonio del fu Pasquale Caselli, possidente domiciliato in Firenze, trascritto all'uffizio delle ipoteche li 8 marzo 1871, vol. 45, articolo 53, il signor Giulio del fu Alamanno Gattai, impiegato al Banco di Napoli (sede di Firenze), domiciliato in Firenze, ed elettivamente presso l'infrascritto suo procuratore, con l'atto del dì primo aprile 1871 ha fatto istanza all'illustrissimo signor cavaliere presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito che proceda alla relazione e stima degli infrascritti immobili di proprietà del suddetto signor Antonio Caselli, cioè di un fabbricato recentemente costruito nella via di Giotto di questa città, rappresentato al catasto in sezione O dalla particella di n. 1995, compresa nell'articolo di stima 1793, con rendita imponibile di lire 898 01.

Altro fabbricato situato come sopra, a contatto del prezzo descritto, rappresentato al catasto in detta sezione dalla particella di n. 2090, compresa nell'articolo di stima 1891, con rendita imponibile di lire 898 01, e

Un terreno ortivo annesso a dette fabbriche, rappresentato in detta sezione O dalle particelle di num. 1992, 1993 e 1994, comprese negli articoli di stima 1790, 1791, 1792, avente la complessiva rendita di lire 9 78, ai quali suddescritti beni che hanno una rendita complessiva di lire catastali 1805 80, pari a lire italiane 1516 87, confina dalla parte di ponente Bardi, a levante e mezzogiorno Puliti, a tramontana via Giotto, salvo se altri, ecc., con assegnarsi al perito un breve termine ad aver rimesso in cancelleria la sua relazione nelle forme, ecc.

1304 Dott PAPIA BRUNETTI, proc.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia, per ogni e qualunque buon fine ed effetto legale, come fino dal primo aprile mille ottocento settantuno Enrico del vivente Domizio Pillotti di Firenze ha aperta in detta città una taberna ad uso di caffè in via San Gallo al numero comunale 2, all'insegna della *Rosa Bianca*;

Che esso è il solo conduttore della medesima, tenendo per inserviente un di lui fratello Oreste Pillotti con il quale è diviso da ogni e qualunque interesse.

Perciò si diffida il pubblico da intraprendere la più che minima contrattazione di affari che possano riguardare la conduzione della detta taberna ad uso di caffè, protestandosi fino ad ora della nullità ed inefficacia di ogni operazione che da detto suo fratello Oreste Pillotti venisse fatta in di lui nome.

Firenze, li 6 aprile 1871.

1314 Dott. ALESSANDRO CHITI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA